



Repubblica Italiana



Comune di Cotronei



Regione Calabria

COMUNE DI COTRONEI PROVINCIA DI CROTONE



PROGETTO PER L'AMPLIAMENTO DELL'AVIOSUPERFICIE FRANCA COMMITTENTI: B&B INVESTMENTS S.R.L.



Arch. Ing. Giuseppe Antonio BAFFA
iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di
Crotone al n° 839

**PLEGS ENGINEERING AND
ARCHITECTURE S.R.L.**
Via Libertà III Trav.,29- 88900 CROTONE (KR)
Cod. Fisc. 03575580794
pec: plegssrl@pec.it

Ing. Giuseppe Antonio BAFFA
Ordine Provinciale Ingegneri Crotone
N. 839

Arch. Vincenzo CROPANESE
iscritto all'Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia
di Crotone al n°398



Dott. Ph. Arch. Paolo CAMILLETTI
iscritto all'Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia
di Rieti al n°288



Dott. Agronomo Gregorio ELIA
iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
della Provincia di Crotone al n° 117 (Sez.A)

Geol. Fabio INDIA
iscritto all'Ordine Regionale Geologi della Calabria
al n° 740

PLEGS Engineering and Architecture SRL

Via Libertà III Traversa, 29 - 88900 Crotone KR

tel: 0962-976485

email: plegs.srl@gmail.com

PLEGS ENGINEERING AND
ARCHITECTURE S.r.l.
Via Libertà III Trav. 29
88900 CROTONE
Cod. Fisc. 03575580794



COMUNE DI COTRONEI
PROVINCIA DI CROTONE
PROGETTO: AMPLIAMENTO AVIOSUPERFICIE FRANCA
PROPONENTE: B&B INVESTMENTS S.R.L.
VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE (V.Inc.A)
SU HABITAT E SPECIE DELLA ZPS – IT 9320302 – MARCHESATO E FIUME NETO

<u>SEZIONE 1 SCOPO DELLA RELAZIONE – LOCALIZZAZIONE INTERVENTO – SINTESI NORMATIVA EUROPEA/ITALIANA/REGIONALE</u>	<u>2</u>
PREMESSA	2
1.1 LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	4
1.2 SINTESI NORMATIVA	5
1.2.1 NORMATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE	5
1.2.2 NORMATIVA REGIONALE	6
<u>SEZIONE 2 DESCRIZIONE E CARATTERI DIMENSIONALI OPERE DA REALIZZARE</u>	<u>9</u>
<u>SEZIONE 3 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – COERENZA DELLA PROGETTAZIONE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE - SISTEMA VINCOLISTICO.</u>	<u>12</u>
3.1 INQUADRAMENTO	12
3.2 COERENZA DELLA PROGETTAZIONE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	16
3.2.1 QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA	17
3.2.2 PIANO STRUTTURALE COMUNALE	19
3.3. VINCOLI	20
<u>SEZIONE 4 CARATTERISTICHE DELLA ZONA A PROTEZIONE SPECIALE IT 9320302 – MARCHESATO E FIUME NETO.</u>	<u>23</u>
4.1 IDENTIFICAZIONE	23
4.2 DESCRIZIONE GENERALE E LOCALIZZAZIONE DELLA ZPS	23
1. CODICE SITO: IT9320302	24
4.3 DESCRIZIONE CARATTERISTICHE AMBIENTALI CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DALL'INTERVENTO	25
4.4 HABITAT	26
<u>SEZIONE 5 FATTORI ABIOTICI E BIOTICI AREA D'INTERVENTO</u>	<u>29</u>
5.1 VIABILITA' ACCESSO	30
5.2 COMPONENTI ABIOTICHE	31
5.2.1 ANALISI CLIMATICA	31
5.2.3 CONTESTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	32
5.2.3 USO DEL SUOLO	35
5.3 COMPONENTI BIOTICHE	36
5.3.1 FAUNA	36
5.3.2 FLORA	36
<u>SEZIONE 6 FASE DI SCREENING</u>	<u>37</u>
6.1 IMPATTI DIRETTI ED INDIRETTI SUL SITO ZPS – MARCHESATO E FIUME NETO	37
6.2 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEI POSSIBILI EFFETTI	40
6.3 VALUTAZIONE RIASSUNTIVA	42

SEZIONE 1

SCOPO DELLA RELAZIONE – LOCALIZZAZIONE INTERVENTO – SINTESI NORMATIVA EUROPEA/ITALIANA/REGIONALE

PREMESSA

Il presente Studio è finalizzato a valutare tutti i possibili effetti ambientali della realizzazione dell'Ampliamento dell'Aviosuperficie Franca. In particolare vengono valutate le incidenze significative sugli habitat e sulle specie (flora e fauna) afferenti alla Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Marchesato e fiume Neto", IT9320302.

Lo Studio ha, quindi, come obiettivo la verifica dell'assenza di compromissioni nello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti, portando particolare riguardo a quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e negli Allegati I e II della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

L'area di progetto non ricade all'interno di alcun Sito di Interesse Comunitario o Zona di Protezione Speciale ma viene condotta lo studio di incidenza per la valutazione degli effetti sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti.



Figura 1: LOCALIZZAZIONE AREA INTERVENTO RISPETTO A ZPS

La ZPS n. IT9320302 ricade all'interno del territorio comunale di Cotronei, Cutro, Pallagorio e Strongoli.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

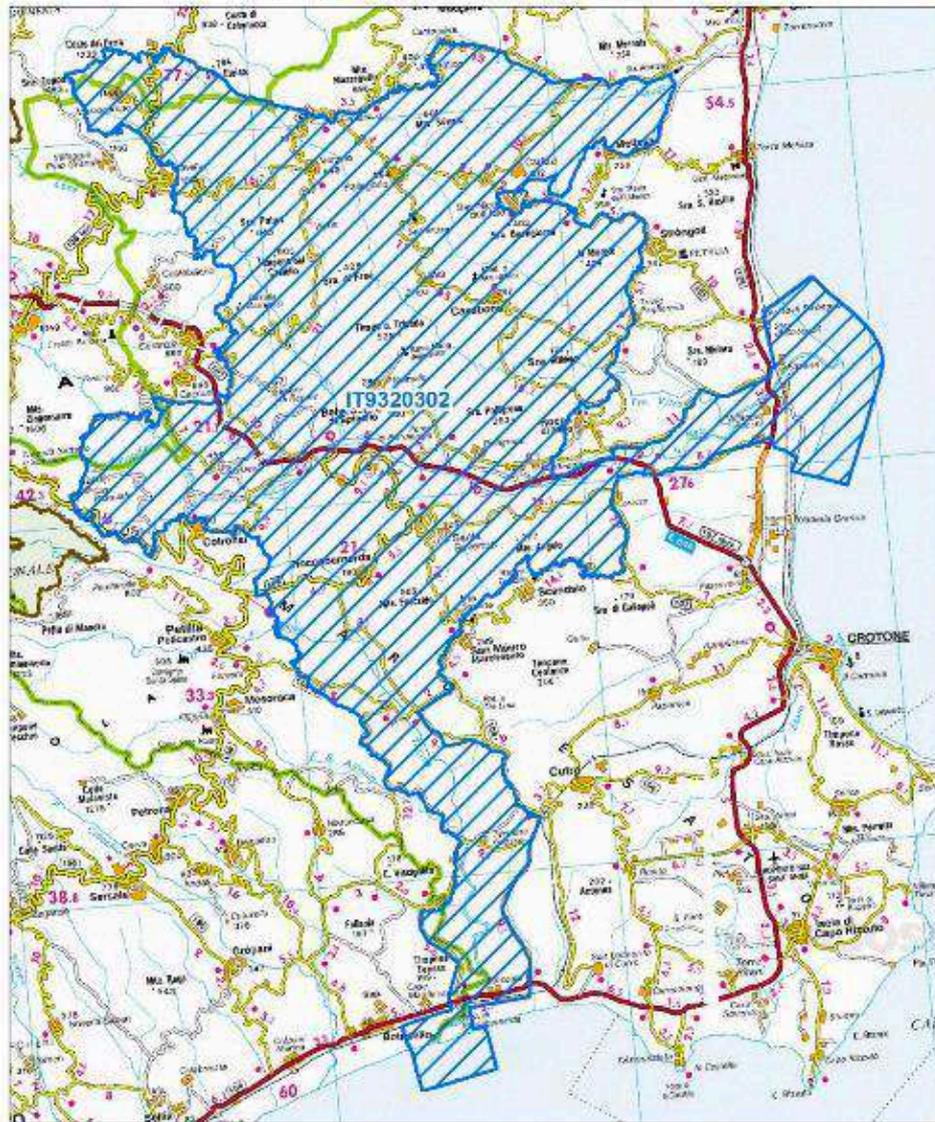


Regione: Calabria

Codice sito: IT9320302

Superficie (ha): 70142

Denominazione: Marchesato e Fiume Neto



Data di stampa: 22/07/2014

0 2,5 5 Km

Scala 1:250.000



Legenda

 sito IT9320302

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

Figura 2:MAPPA DELLA ZPS FONTE BANCA DATI MINISTERO DELL'AMBIENTE

1.1 LOCALIZZAZIONE INTERVENTO

L'Area oggetto dell'intervento proposto ricade nel Comune di Cotronei (KR) nella frazione di Trepidò Soprano Loc. Caprara, fa parte del bacino idrografico del Fiume Neto immersa nel paesaggio montano della Sila Grande Crotonese, posto a circa 1340 metri s.l.m., a circa un chilometro i linea d'aria dalla ZONA 2 del Parco Nazionale della Sila e dalla ZPS Alto Marchesato Fiume Neto.

Gli interventi previsti sono assoggettati alle disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti ed operanti in salvaguardia contenute nel PRG vigente, mentre risulta in itinere di studio e approvazione il nuovo PSC, che tuttavia alla data di scrittura del presente documento non operante.

Lo strumento urbanistico vigente classifica l'area come "Zona Omogenea E, Sottozona E3", come espressamente citato dall'art. 26 al punto 5.3 del PRG.

Nelle sottozone "E3" sono ammessi i seguenti interventi:

- Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione e demolizione senza ricostruzione dei fabbricati esistenti.
- Ampliamento e/o demolizione e/o nuova costruzione degli edifici esistenti con destinazione d'uso 1.1 sino al raggiungimento di mq. 180 di Su compreso l'esistente e nel rispetto di H = m. 6,50.
- Ampliamento e/o demolizione e/o nuova edificazione di edifici con destinazione d'uso 1.2, nel rispetto di $I_f = 0,01$ mc/mq sino al raggiungimento di un massimo di mc. 150.

Nelle sottozone "E3" sono ammessi tagli delle alberature; le zone soggette al taglio vanno segnalate con almeno 15 gg. di anticipo all'autorità comunale.

Nelle more della redazione del nuovo strumento urbanistico l'Amministrazione di Cotronei ha accolto la proposta della Società B&B Investiments di Cotronei (KR), ritenendo che essa rivesta valore strategico per l'economia del Comune di Cotronei (KR) e non solo. Da questa considerazione di pubblica utilità attraverso Delibera di Consiglio Comunale n. 43 del 23.12.2019 si è manifestato atto di impulso ai sensi dell'art. 14 della L.R. 19/2002 ai fini dell'approvazione in variante allo strumento urbanistico del progetto proposto dalla società B&B Investiments.

Il fondo oggetto dell'intervento è composto da un'unica unità fondiaria di circa 27,5 ettari, ricadente in due Fogli diversi una nel Comune di Cotronei (KR) iscritto al Catasto Terreni al Foglio di mappa 4, particella 405, 406, 408, 417, 456, 457, 458, 681, 682, 717, 718, 720, 722, 723, 725, 729 1107, 1109, esteso circa 25,0 ha e l'altra al Foglio di mappa 9 particella 1010 esteso circa 2,50 ha.

Attualmente gran parte delle particelle 405, 406, 417, 722, 723, 725, 729 del foglio 4 sono occupate dall'avio superficie, dove fa parte la pista di atterraggio e gli edifici a servizio dell'area, occupando circa 7,0 ha, mentre la restante parte è occupata da un bosco di Pino Laricio. La particella del Foglio 9 è occupata totalmente da un bosco di Pino laricio di origine naturale e non ricade nel Parco Nazionale della Sila e non rientra nei siti comunitari afferenti alla rete "Natura 2000", SIC, ZPS, SIN e SIR.

1.2 SINTESI NORMATIVA

1.2.1 NORMATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE

La Direttiva Habitat 92/43/CEE (conosciuta come Direttiva Habitat) riguarda la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. Essa prevede che gli Stati Membri dell'Unione Europea individuino sul proprio territorio aree che ospitano specie animali, vegetali e habitat la cui conservazione è considerata prioritaria a livello comunitario. L'Italia ha recepito tale Direttiva con DPR n. 357 dell'8 Settembre 1997 e, tramite la collaborazione con le singole Regioni, ha individuato un elenco di Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, istituisce una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Rete Natura 2000 (Art. 3). Questa rete, formata da siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

La Rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE (conosciuta come Direttiva Uccelli).

Le due direttive prevedono che gli Stati membri adottino le opportune misure di conservazione per evitare nelle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le

zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per il perseguimento degli obiettivi previsti. Le misure di conservazione costituiscono l'insieme di tutte le misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e di flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente. I parr. 3-4 dell'art. 6 della Dir. 92/43/CEE recitano: Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Dalla lettura di quanto sopra appare evidente come la disciplina della materia sia interamente informata al principio di precauzione, l'applicazione del quale vuole che gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 prevalgano comunque.

L'art. 7 della Dir. Habitat precisa che gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, 4, si applicano anche alle Zone Speciali di Conservazione previste dall'art. 4, paragrafo 2, della Direttiva Uccelli.

Si precisa, quindi, che le misure di tutela non si applicano soltanto ai siti della Rete Natura 2000 ma anche per piani o progetti all'esterno di essi che possano avere incidenza sugli habitat e le specie per cui il sito è stato designato.

La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con il D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal D.P.R. 120/03.

La valutazione di incidenza, a livello nazionale, è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

1.2.2 NORMATIVA REGIONALE

La Regione Calabria, con il progetto Bioitaly, ha individuato 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario, tutti appartenenti alla regione biogeografica "Mediterranea", 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR).

La Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 – “Norme in materia di aree protette”, inoltre, sottolinea gli obiettivi di tutela e conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, ZPS, SIN e SIR).

Con Decreto del Dirigente Generale n. 1554 del 16 febbraio 2005 è stato approvato il documento tecnico “Guida alla redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”.

La Regione Calabria, nell’ambito del PIS Rete Ecologica Regionale – Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006, ha disposto i finanziamenti necessari alle cinque Province Calabresi per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza. Gli strumenti di pianificazione sono stati approvati e adottati con Deliberazione della Giunta Regionale, n. 948/2008, provvedimento che ha designato, inoltre, le Province quali Enti di gestione dei siti Natura 2000, compresi nel territorio provinciale di appartenenza e non inclusi all’interno delle aree protette di cui alla L. 394/91 e ss. mm. ii.

Tra il 2005 e il 2007 le province hanno provveduto a redigere i piani per i SIC compresi nel loro territorio, approvati tutti mediante la DGR 9.12.2008, n. 948. Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» – D.P.R. 357/97 – D.G.R. 759/03 – D.M. del 3/9/2002 – D.M. del 17/10/2007 n. 184 – D.D.G. n. 14856 del 17/9/04 – D.D.G. n. 1554 del 16/2/05. Approvazione piani di gestione (P.d.G.) dei Siti della Rete Natura 2000 redatti dalle Province di Cosenza – Catanzaro – Reggio Calabria – Crotona – Vibo Valentia. Successivamente è stato dato incarico per la redazione dei piani delle ZPS: alla Provincia di Crotona per il Piano della ZPS Marchesato e Fiume Neto, e la provincia di Cosenza per la ZPS Alto Ionio, e le porzioni esterne ai parchi della ZPS Sila Grande e della ZPS Pollino e Orsomarso. In questo caso l’iter di approvazione dei piani e della loro adozione si è interrotto a causa delle questioni relative alla sentenza del TAR che aveva annullato il Decreto regionale istitutivo delle ZPS. I piani di gestione approvati sono stati analizzati per verificare e quantificare le integrazioni necessarie per poter avere misure di conservazione generali e specifiche per habitat e specie necessarie per la designazione a Zone Speciali di Conservazione dei siti Natura 2000 della Calabria.

GESTIONE DEI SITI ZPS E V.INC.A

La Normativa Italiana e della Regione Calabria relativa alla gestione delle aree incluse nella “Rete Natura 2000” richiede l’esecuzione di una relazione d’incidenza ambientale (V.Inc.A) per ogni piano o progetto, anche puntuale, che possa indurre impatti significativi sulle aree stesse.

La Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale, a differenza di uno Studio d'Impatto Ambientale (S.I.A.), ha una portata ristretta, in quanto deve intendersi limitata alle implicazioni per il sito, con riferimento agli obiettivi di conservazione del sito stesso (Comunità Europea, 2000 e 2001).

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva 92/43 CEE che sancisce le norme che disciplinano e regolano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000, determinando le linee guida che ogni stato membro deve adottare per raggiungere un giusto equilibrio tra l'uso sostenibile del territorio e la conservazione di specie ed Habitat. In particolare, i commi 3 e 4 stabiliscono i criteri sulla base dei quali viene dato parere positivo o negativo a piani e/o progetti che insistono su ZPS, o in aree ad esse limitrofe, al fine di escludere qualsiasi effetto negativo e, qualora ne venissero individuati alcuni, la Valutazione d'Incidenza serve a proporre delle misure di mitigazione o di compensazione, che sono tuttavia ammesse, soltanto, nel caso in cui l'opera presenti motivi imperanti di rilevante interesse pubblico.

A livello nazionale la V.Inc.A è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 Marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30 Maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 Settembre 1997 n. 357.

Nella Regione Calabria la procedura di Valutazione di Incidenza è regolamentata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 604 del 27 Giugno 2005 *"Disciplinare – Procedura sulla Valutazione di Incidenza"*.

METODOLOGIA ADOTTATA

La V.Inc.A. è stata realizzata sulla base dell'iter metodologico indicato nell'Allegato B del DGR n. 749/2009 in cui la Regione Calabria indica le modalità operative per le verifiche ed il controllo dei documenti di valutazioni d'incidenza inerenti i progetti a rilevanza comunale anche privati e puntuali.

Nell'individuazione e nella valutazione delle interferenze, in relazione anche ai suggerimenti dei documenti metodologici sopra descritti, sono state utilizzati gli strumenti e le procedure operative di seguito elencate:

- Indagini di campo degli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale;
- Utilizzo di GIS (Geographical Information System);
- Applicazione di un set di indicatori di valutazione delle interferenze;
- Consultazione degli strumenti di gestione dei siti;
- Consultazione delle fonti bibliografiche;
- Utilizzo di informazioni di progetti precedenti e correlabili.

SEZIONE 2

DESCRIZIONE E CARATTERI DIMENSIONALI OPERE DA REALIZZARE

L'opera "Ampliamento dell'Aviosuperficie Franca" è suddivisa in due interventi:

- Ampliamento della pista di volo da 600 metri a 1.100 metri;
- Realizzazione di n.2 hangar e di un fabbricato comprendente la torre di controllo.

Le motivazioni dell'iniziativa, hanno trovato origine nella definizione del quadro esigenziale derivante dal riconoscimento, dei fattori di debolezza che presenta l'attuale assetto aeroportuale regionale calabrese e dall'altro, dalle opportunità che si possono configurare nell'ambito sia turistico ricettivo sia dall'ambito connesso a interventi di protezione civile per la salvaguardia dell'ambiente naturalistico circostante.

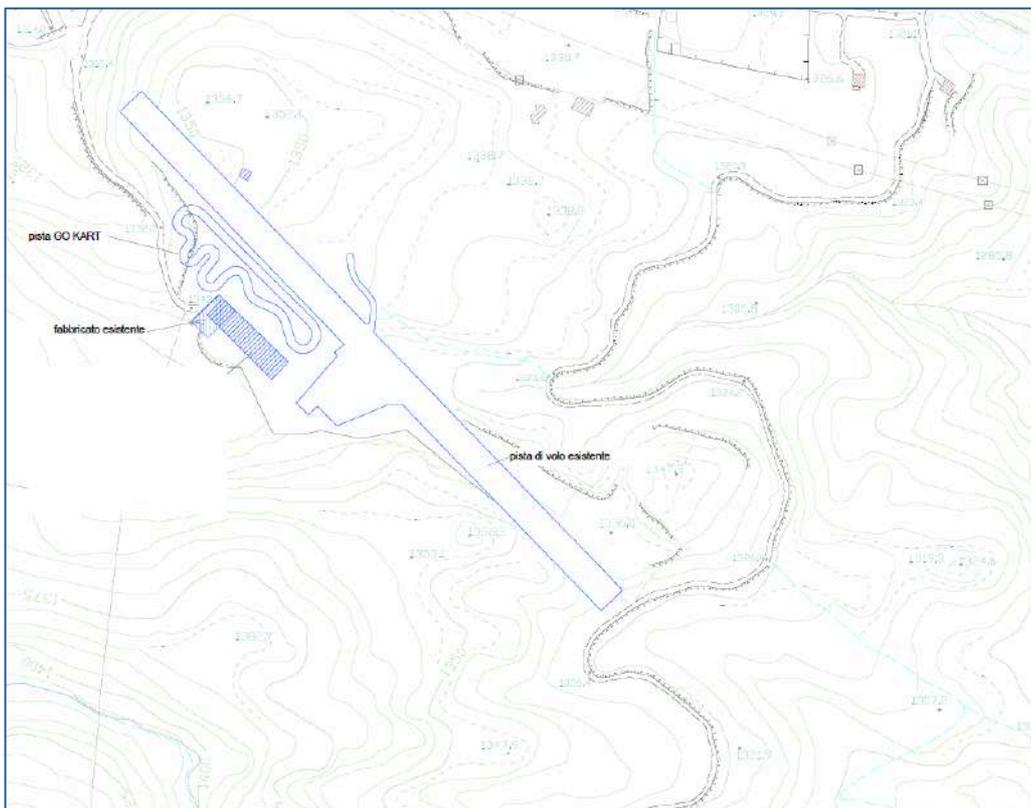


Figura 3: STATO DI FATTO AVIOSUPERFICIE

Il soggetto proponente, la “B&B Investimentsrl”, con sede a Cotronei (KR) in località Caprara Trepidò Soprano, è proprietario del complesso turistico denominato “Villaggio Baffa” che contiene al suo interno un’aviosuperficie denominata “Aviosuperficie Franca” con funzione principalmente turistica attraverso la possibilità di atterraggio di velivoli ultraleggeri, ha una lunghezza pari a 600 metri e larga 40 metri, con locali tecnici necessari allo svolgimento delle attività di volo.

La scelta progettuale prevede l’allungamento della pista previa rotazione del tracciato di circa 10°, la lunghezza complessiva sarà di 1100 metri mentre la larghezza sarà pari a 60 metri di cui 40 destinati alla striscia effettiva di volo. Vista la presenza di una strada interferente, si prevederà la variazione del tracciato comprendente la realizzazione di un tratto stradale parallelo alla pista ma sottoscarpa e un raccordo fino alla strada esistente.

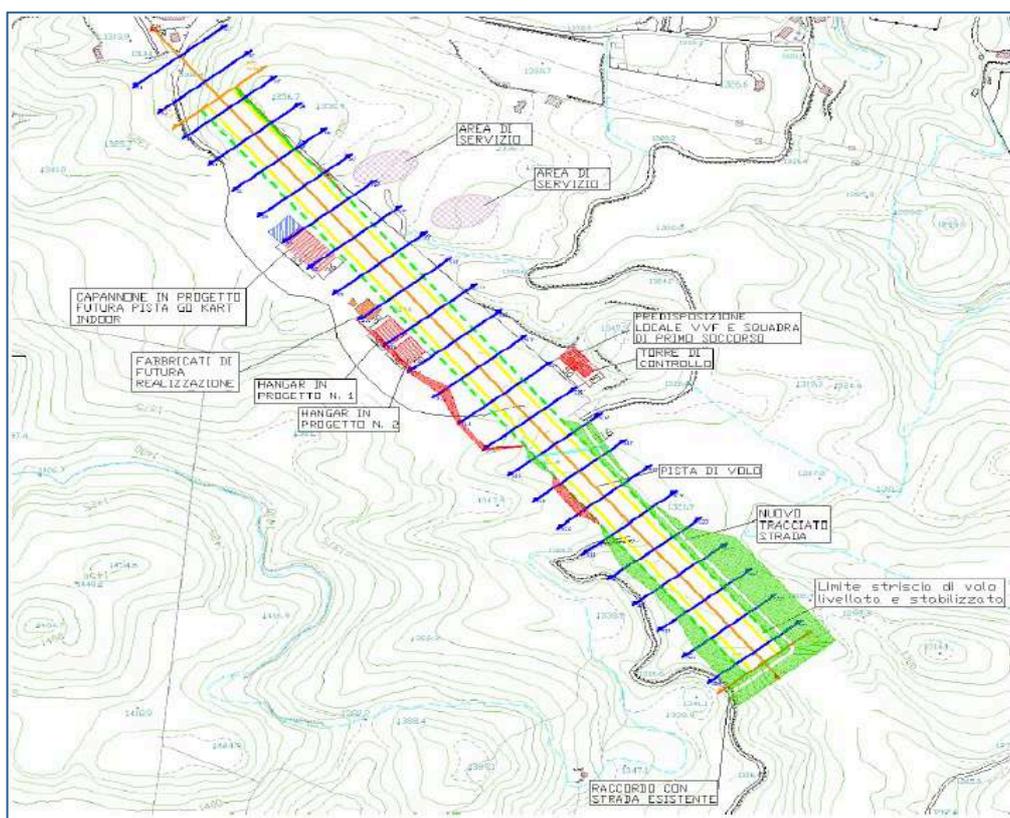


Figura 4:STATO DI PROGETTO

A servizio dell’aviosuperficie si prevederà la realizzazione di numero 2 hangar di dimensioni 30x30 mt e di un fabbricato corrispondente alla torre dei controlli, e dei locali ad uso di squadre di pronto soccorso e di personale tecnico. La realizzazione dell’aumento della pista di volo prevedrà un movimento terra consistente, mc che diventeranno riempimento a

compensazione della parte mancante e il fondo per la realizzazione di un tratto stradale parallelo alla pista.

Riassumendo i principali interventi, è possibile distinguere interventi relativi alle infrastrutture di volo, interventi riguardanti l'adeguamento e la realizzazione di nuovi edifici carco e di edifici a servizio dell'aviosuperficie ed interventi di miglioramento per la gestione delle strutture presenti.

STRUTTURE REALIZZARE	DA	LIVELLI	S mq	H PIANO/COLMO m	V mc
HANGAR N.1		1	30X30	11,4	8.100
HANGAR N.2		1	30X30	11,4	8.100
TORRE DI CONTROLLO + LOCALI DI SERVIZIO		3	25X50 15X15	3	4.425

INTERVENTI	OPERE PRINCIPALI	OPERE SPECIFICHE
Prolungamento pista di volo	Prolungamento pista in testa con rotazione di 10° del tracciato	
	Riconfigurazione piazzale	Realizzazione opere di smaltimento acque superficiali , messa in opera di sistemi per impatto acustico e monitoraggio qualità dell'aria
Realizzazione n° 2 Hangar	Realizzazione edifici	Opere edili ed impiantistiche
Realizzazione struttura a servizio delle attività dell'aviosuperficie	Realizzazione di edifici	Opere edili ed impiantistiche
Accessibilità	Riconfigurazione tratto stradale parallelo all'asse dell'aviosuperficie	Modifica tracciato strada esistente

SEZIONE 3

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – COERENZA DELLA PROGETTAZIONE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE - SISTEMA VINCOLISTICO.

3.1 INQUADRAMENTO

L'Area oggetto dell'intervento proposto ricade nel Comune di Cotronei (KR) nella frazione di Trepidò Soprano Loc. Caprara, fa parte del bacino idrografico del Fiume Neto immersa nel paesaggio montano della Sila Grande Crotonese, posto a circa 1340 metri s.l.m., a circa un chilometro i linea d'aria dalla ZONA 2 del Parco Nazionale della Sila e dalla ZPS Alto Marchesato Fiume Neto.



Figura 5: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE AREE PROTETTE

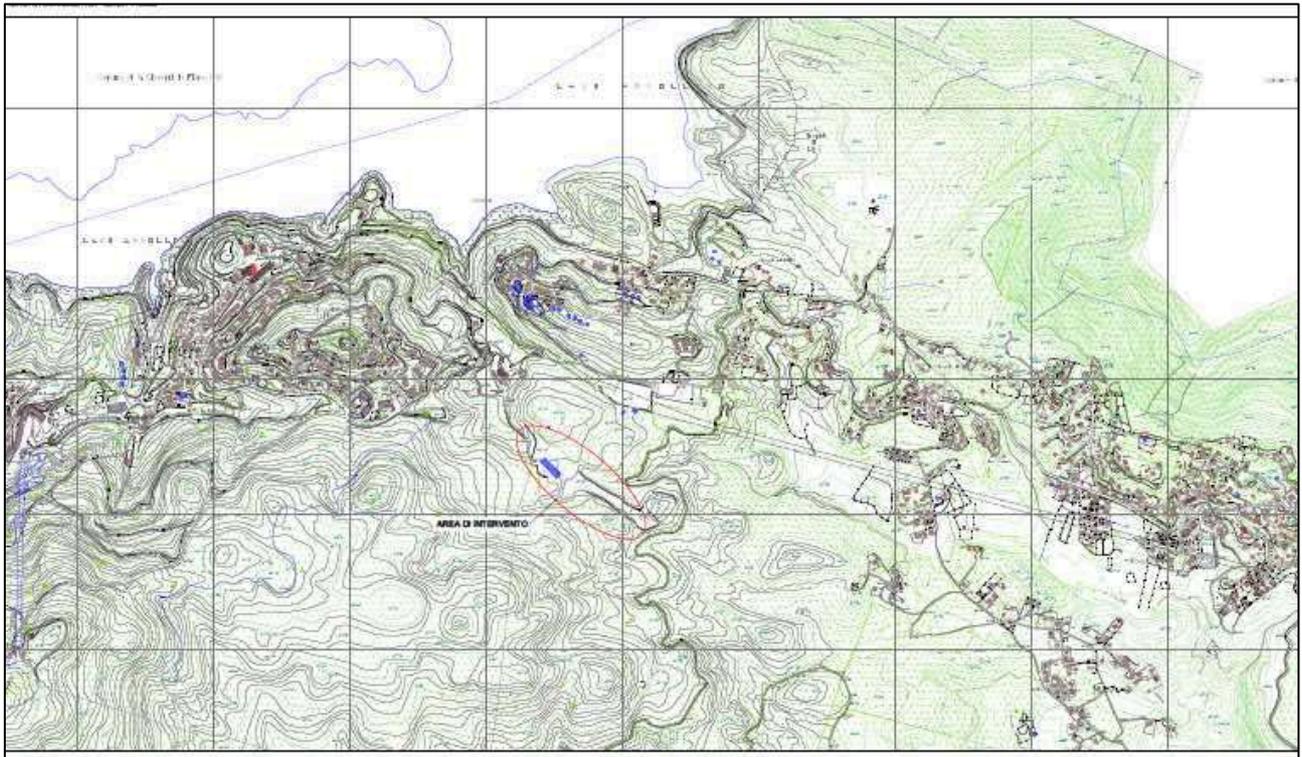


Figura 6: INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO

L'assetto morfologico della zona è quello tipico delle depressioni marginali all'altopiano silano dove le acclività dei versanti si addolciscono progressivamente man mano che ci si avvicina alle aste fluviali. La zona in esame rientra in un territorio di ben più ampie proporzioni che si allunga da Est verso Ovest con l'esposizione generale rivolta a Sud, direzione lungo la quale si registrano pendenze molto contenute.

Il paesaggio è caratterizzato da una buona copertura vegetale costituita da boschi di latifoglie e da rimboschimenti di conifere che garantiscono generalmente una buona protezione del suolo. Uso del suolo: bosco di latifoglie e conifere, rimboschimento.

La viabilità di servizio per l'utilizzazione del bosco è sufficiente e di discreta estensione e consente, inoltre, un esbosco combinato mediante trattore con rimorchio e/o strascico indiretto con verricello forestale e/o cavalli. La viabilità è in buone condizioni, le piste trattorabili poste a monte ed a valle per un breve tratto camionabile, necessitano di un solo ripristino e pareggiamento mediante l'ausilio di idonei mezzi meccanici al fine di eliminare le diverse specie infestanti ivi radicate nel tempo.

La vegetazione è costituita da soprassuolo di alto fusto costituito da formazione naturale di Pino Laricio disetanea a tratti per gruppi e/o singoli individui fustaia matura, in altri giovani

fustaia, pertanto distribuita in diverse classe di età, la densità è eterogenea e va da colma ad eccessiva solo in alcune porzioni è scarsa.

Il grado di copertura arborea riscontrato è pressoché uniforme su tutta la superficie boscata e con diverse radure. Per il resto il soprassuolo risulta per tratti a densità talvolta eccessiva tra strato dominante e dominato e stato fitosanitario non desta timori.

Fauna e specie presenti

Nello studio ambientale della zona si è dovuto tener presente non solo delle specie vegetali, ma anche quelle appartenenti al mondo animale. La presenza faunistica è molto rilevante ma rapportata ad aree fortemente antropizzate come la nostra, ha causato nel tempo l'allontanamento di alcune specie, poiché la presenza dell'uomo ha modificato l'habitat e la sopravvivenza. L'elenco faunistico è stato redatto tramite rilevamenti, tenendo in considerazione gli animali presenti nella Zona 2 del Parco e nella ZPS Alto Marchesato Fiume Neto che si trova a pochi chilometri dal progetto.

Anfibi

Rana esculenta, Rana verde; Rana dalmatina, Rana dalmatina; Rana italica, Rana italica; Hyla arborea, Raganella; Bufo viridis, Rospo smeraldino; Bufo bufo o balearicus, Rospo comune, Bombina variegata, Ululone dal ventre giallo; Triturus italicus, Tritone italico; Triturus carnifex, Tritone crestato; Salamandrina dagli occhiali, Salamandrina terdigitata; Salamandra pezzata Salamandra salamandra.

Anfibi elencati nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE

Triturus italicus, Tritone italico; Rana esculenta, Rana verde; Rana dalmatina, Rana dalmatina; Rana italica, Rana italica; Bufo viridis, Rospo smeraldino.

Delle specie protette sopra elencate nessuna è presente nel sito.

Rettili

Testudo hermanni, Testuggine terrestre; Emys orbicularis, Tartaruga palustre europea; Caretta caretta Tartaruga marina; Orbettino Anguis fragilis; Podarcis sicula, Lucertola campestre; Podarcis muralis, Lucertola muraiola; Lacerta bilineata, Ramarro; Tarentula mauri tanica, Geco; Natrix natrix, Luscegnola Chalcides chalcides; Natrice dal collare; Natrix tessellata, Natrice tassellata; Hierophis viridiflavus carbonarius, Biacco; Elaphe quattuorlineata, Cervone o pastura vacche; Zamenis lineatus, Colubro di Esculapio; Coronella austriaca, Coronella; Vipera aspis, Vipera comune.

Mammiferi

Canis lupus, Lupo appenninico; Vulpes vulpe, Volpe rossa; Mustela nivalis, Donnola; Martes foina, Faina; Martora Martes martes; Mustela putorius, Puzzola; Meles meles, Tasso; Lutra lutra, Lontra; Sus scrofa, Cinghiale; Lepus capensis, Lepre; Talpa europaea, Talpa; Apodemus sylvaticus, Topo campagnolo; Arvicola terrestris, Arvicola; Eliomys quercinus, Topo quercino; Glis glis, Ghiro; Sciurus vulgaris, Scoiattolo Muscardinus avellanarius, Moscardino; Erinaceus europaeus, Riccio; Porcospino Sorex minutus, Toporagno nano; Suncus etruscus, Mustiolo; Rattus norvegicus, Ratto grigio; Felis silvestris, Gatto selvatico; Driomio Dryomys nitedula; Istrice Hystrix cristata; Lince Lynx lynx.

Uccelli

Per quanto riguarda l'avifauna di seguito sono state evidenziate le specie più significative dal punto di vista conservazionistico e scientifico, sulla quale dovrà essere posta particolare attenzione negli impatti indotti dalla realizzazione dell'opera.

Airone cenerino, Ardea Cinerea; Allocco, Strix Aluco; Allodola, Alauda Arvensis; Assiolo, Otus Scops; Balestruccio, Delichon Urbica; Ballerina gialla, Motacilla Cirenea; Barbagianni, Tyto Alba; Beccaccia, Scolopax rusticola; Beccaccino, Gallinago Gallinago; Biancone, Circaetus Gallicus; Calandrella, Calandrella brachydactyla; Capinera, Sylvia atricapilla; Cardellino, Carduelis Carduelis; Cinciallegra, Parus Major; Cinciarella, Parus Caeruleus; Civetta, Athene Noctua; Codirosso, Phoenicurus phoenicurus; Cornacchia grigia, Corvus Cornix; Corvo imperiale, Corvus Corax; Coturnice, Alectoris Graeca; Cuculo, Cuculus Canorus; Culbianco, Oenanthe Oenanthe; Fanello, Carduelis cannabina; Folaga, Fulica Atra; Fringuello, Fringilla Coelebs; Gazza, Pica Pica; Germano reale, Anas platyrhynchos; Ghiandaia, Garrulus glandarius; Lodolaio, Falco Subbuteo; Lucarino, Carduelis Spinus; Luì piccolo, Phylloscopus Collybita; Luì verde, Phylloscopus Sibilatrix; Merlo, Turdus Merula; Nibbio bruno, Milvus Migrans; Nibbio reale, Milvus Milvus; Passera d'Italia, Passer Italiae; Passera mattugia, Passer Montanus; Pavoncella, Vanellus Vanellus; Pellegrino, Falco peregrinus; Pettiroso, Erithacus Rubecula; Picchio rosso min, Dendrocopos Minor; Picchio nero, Dryocopus Martius; Picchio rosso maj, Dendrocopos Major; Picchio rosso mez, Dendrocopos Medius; Picchio verde, Picus viridis; Pigliamosche Muscicapa Striata; Piro culbianco, Tringa Ochropus; Pispola, Anthus Pratensis; Poiana, Buteo Buteo; Prispolone, Anthus Trivialis; Quaglia, Coturnix Coturnix; Regolo, Regulus Regulus; Rigogolo, Oriolus Oriolus; Rondine, Hirundo Rustica; Rondone, Apus Apus; Saltimpalo, Saxicola Torquata;

Sparviere, Accipiter Nisus; Sterpazzola, Sylvia Communis; Stiaccino, Saxicola Rubetra;
Storno, Sturnus Vulgaris; Strillozzo, Miliaria Calandra; Svasso maggiore, Podiceps Cri status;
Torcicollo, Jynx Torquilla; Tordo bottaccio, Turdus philomelos; Tortora, Streptopelia Turtur;
Tuffetto, Tachybaptus Ruficollis; Upupa, Upupa Eops; Usignolo, Luscinia megarhynchos;
Verdone, Carduelis Chloris;

Dall'elenco si rileva che una gran parte delle specie presenti sia da attribuire alla cosiddetta "fauna comune" costituita da taxa caratterizzati da elevata adattabilità e distribuzione ubiquitaria sul territorio, ma assieme ad esse, vi sono specie caratterizzanti, di elevata importanza sia biogeografia che conservazionistica.

Gran parte della superficie è occupata da una vegetazione mono specifica, compromessa anche dalla forte attività antropica; dal punto di vista faunistico non sono presenti particolari specie minacciate poiché anche in questo caso la forte attività antropica ha allontanato queste specie dalla zona. Alla luce dei dati forniti, l'intervento non comporta modificazioni di ambienti protetti e tutelati dalla normativa vigente in materia ambientale che riguarda i Parchi Nazionali e le aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

3.2 COERENZA DELLA PROGETTAZIONE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Gli strumenti urbanistici e di pianificazione presi in esame nell'analisi dei rapporti di coerenza del progetto sono:

- Quadro territoriale Regionale a Valenza Paesistica (QTPR);
- Piano Strutturale Comunale di Cotronei.

Nei seguenti paragrafi si riportano i suddetti strumenti di pianificazione e del regime vincolistico esistenti e relativi alle aree oggetto di intervento.

3.2.1 QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA

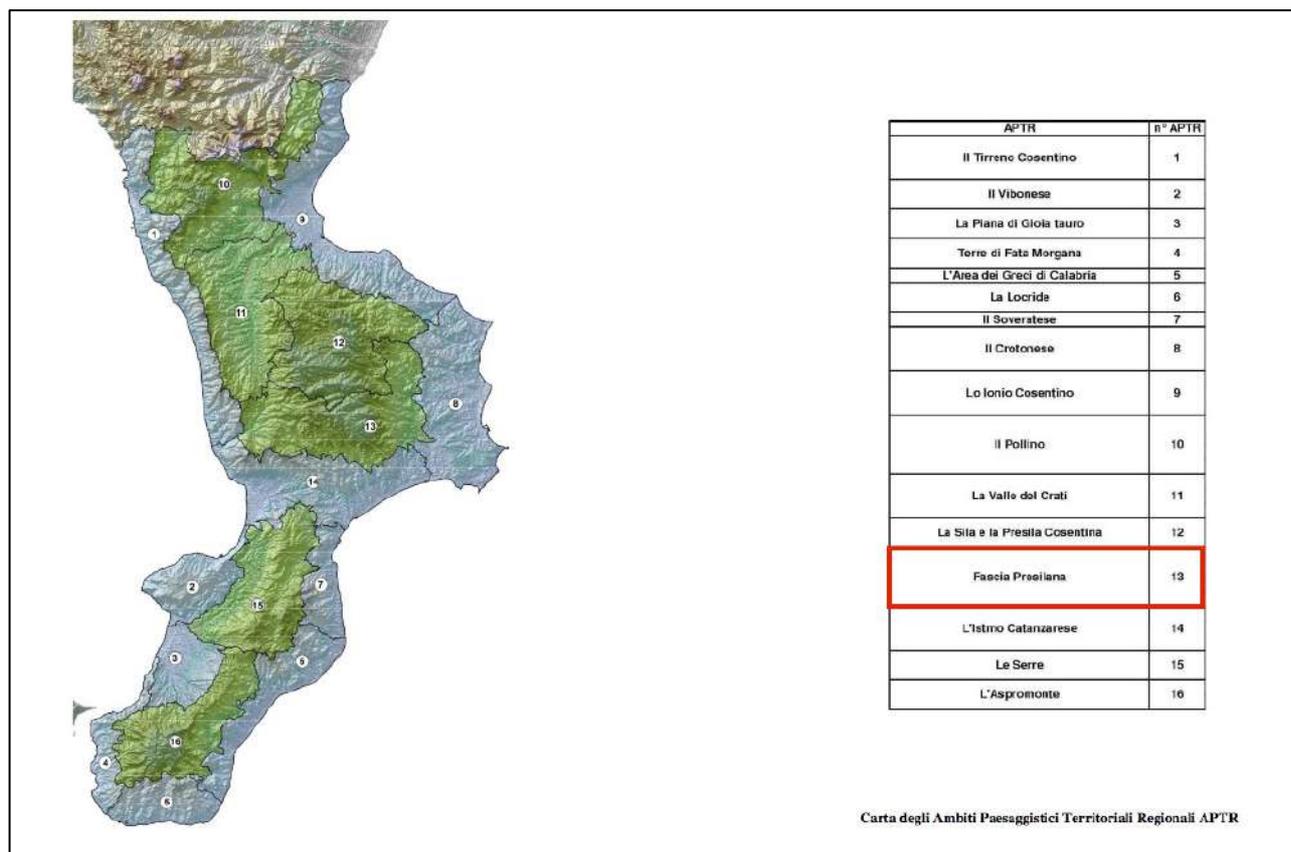


Figura 7: CARTA DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI TERRITORIALI

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesistica (QTRP) è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016.

Il QTRP è lo strumento attraverso cui la Regione Calabria gestisce le trasformazioni del territorio e congiuntamente del paesaggio, assicurando la conservazione dei loro principali caratteri identitari e finalizzando le diverse azioni alla prospettiva dello sviluppo sostenibile, competitivo e coeso, nel rispetto delle disposizioni della L.R. 19/2002 e s.m.i. e delle Linee Guida della pianificazione regionale di cui al D.C.R. n.106/2006, nonché delle disposizioni normative nazionali e comunitarie.

Il QTRP perimetra il territorio in diversi Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (APTR) in funzione degli assetti ambientali, morfologici, storici-culturali e insediativi.

All'interno di ogni APTR vengono individuate le Unità Paesaggistico Territoriali (UPTR), considerate come dei sistemi fortemente caratterizzati da componenti identitari storico-culturali e paesaggistico-territoriali tale da delineare le vocazioni future e gli scenari strategici condivisi

Il territorio di Cotronei ricade all'interno dell'APTRS n.13.a Fascia Presilana della superficie di 499,58 km, di cui fanno parte anche i Comuni di Caccuri, CastelSilano, Cerenzia, Mesoraca, Petilia Policastro, Roccabernarda, Savelli e Verzino.

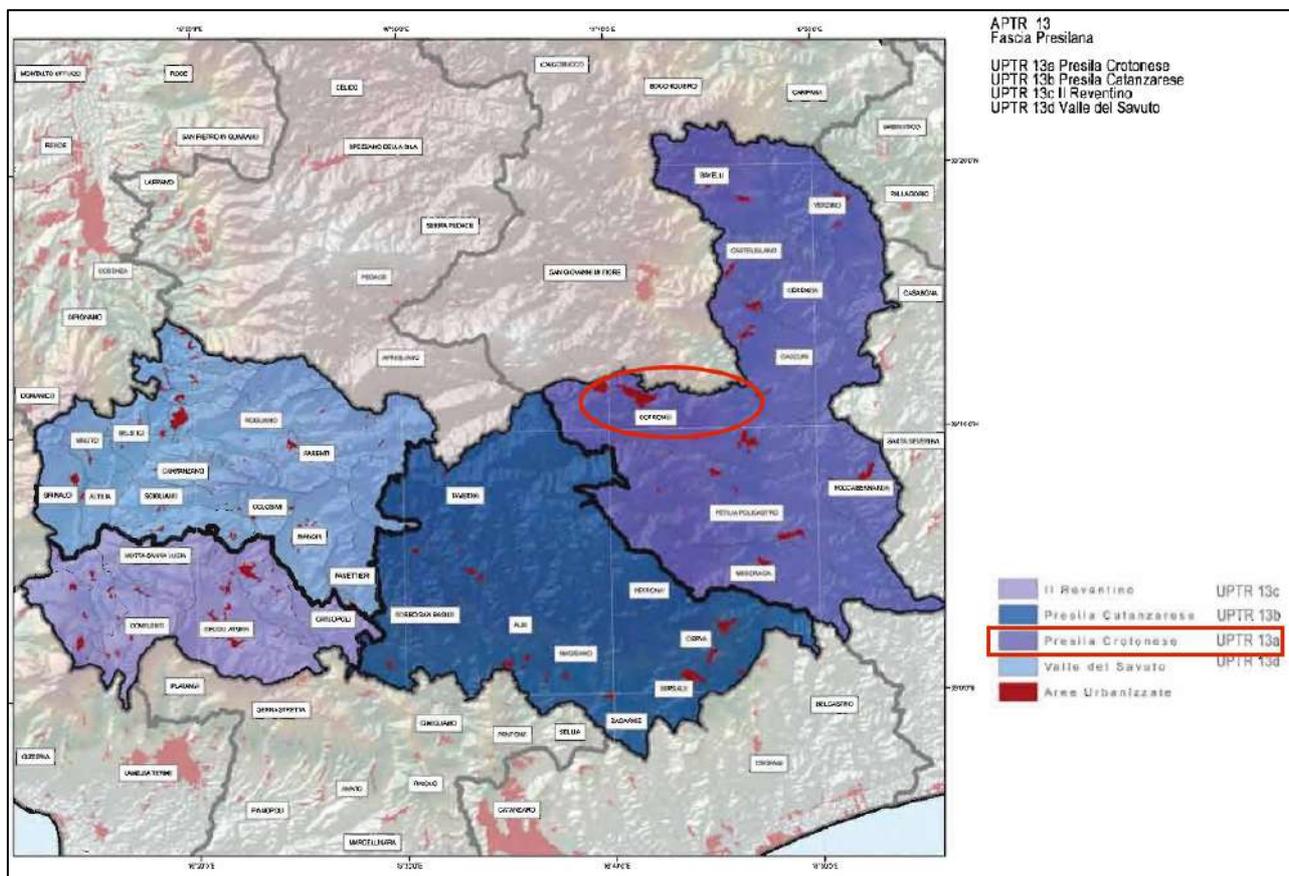


Figura 8:APTR 13

Tale porzione di territorio situato sul versante Ionico, presenta condizioni climatiche assai mutevoli, dovute alla sua posizione intermedia rispetto al massiccio silano ed al mare. Il territorio è caratterizzato principalmente da un paesaggio collinare pedemontano agricolo-boschivo; geologicamente costituito nella sua struttura da rocce cristalline ed in parte anche da graniti spesso segnati da mica nera assai evidente. Morfologicamente è costituito da pendici più o meno scoscese intervallate da profondi valloni. Il reticolo idrografico è contraddistinto da numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio a spiccato carattere di fiumara tra cui emergono: la fiumara Mesoraca, il fiume Tacina, Neto, Soleo, Lepre e Lese. L'insieme della vegetazione è rappresentata nell'area più interna da boschi di querce caducifoglie, castagni, pioppi tremuli, intervalli di macchia mediterranea. Nella fascia collinare più prossima all'area piano-collinare costiera si trovano rimboschimenti aeucalipto. Il carattere storico culturale dell' UPTR è caratterizzato dalla presenza di piccoli e medi centri tra cui

spicca Cotronei sviluppatosi grazie al commercio del legname proveniente dai vicini boschi del Garigione uno dei meglio conservati dell'antica foresta silana.

Per il rilancio del sistema turistico ricettivo calabrese, il QTPR che prevede uno sviluppo della rete di comunicazione con le altre regioni, gli interventi previsti nel presente progetto non sono in contrasto con il QTPR ma volgono verso gli stessi obiettivi.

3.2.2 PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Gli interventi previsti sono assoggettati alle disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti ed operanti in salvaguardia contenute nel PRG vigente, mentre risulta in itinere di studio e approvazione il nuovo PSC, che tuttavia alla data di scrittura del presente documento non operante.

Lo strumento urbanistico vigente classifica l'area come "Zona Omogenea E, Sottozona E3", come espressamente citato dall'art. 26 al punto 5.3 del PRG.

Nelle sottozone "E3" sono ammessi i seguenti interventi:

- Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione e demolizione senza ricostruzione dei fabbricati esistenti.
- Ampliamento e/o demolizione e/o nuova costruzione degli edifici esistenti con destinazione d'uso 1.1 sino al raggiungimento di mq. 180 di Su compreso l'esistente e nel rispetto di H = m. 6,50.
- Ampliamento e/o demolizione e/o nuova edificazione di edifici con destinazione d'uso 1.2, nel rispetto di $I_f = 0,01$ mc/mq sino al raggiungimento di un massimo di mc. 150.

Nelle sottozone "E3" sono ammessi tagli delle alberature; le zone soggette al taglio vanno segnalate con almeno 15 gg. di anticipo all'autorità comunale.

Nelle more della redazione del nuovo strumento urbanistico l'Amministrazione di Cotronei ha accolto la proposta della Società B&B Investments di Cotronei (KR), ritenendo che essa rivesta valore strategico per l'economia del Comune di Cotronei (KR) e non solo. Da questa considerazione di pubblica utilità attraverso Delibera di Consiglio Comunale n. 43 del 23.12.2019 si è manifestato atto di impulso ai sensi dell'art. 14 della L.R. 19/2002 ai fini dell'approvazione in variante allo strumento urbanistico del progetto proposto dalla società B&B Investments.

3.3. VINCOLI

La zona sulla quale sarà realizzato l'intervento in progetto, essendo posta in un ambito montuoso ad una quota altimetrica media di 1340 metri sul livello del mare, ricade in aree vincolate e in particolare:

Vincolo paesaggistico e ambientale:

Il Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" rappresenta la nuova normativa per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Nazionale sottoposto a regime di vincolo culturale ed ambientale e sostituisce integralmente il precedente Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 intitolato "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali", peraltro, abrogato dall'art. 184 del nuovo provvedimento.

Il Codice tratta la materia, inerente l'aspetto paesaggistico, nella parte III introducendo alcune radicali innovazioni riguardo la tutela tra le quali, ad esempio, l'ampliamento dell'ambito della tutela e l'eliminazione dei vincoli automatici imposti dalla vecchia Legge Galasso (Legge 08/08/1985 n. 431), nuove modalità per l'apposizione del vincolo, la riforma della pianificazione paesistica secondo un'ottica di maggiore coordinamento con quella urbanistica, ed infine un nuovo procedimento per l'autorizzazione degli interventi edilizi in aree vincolate.

Demanda alla Regione il compito di preservare gli scampoli di territorio, ancora integri, con un attento vaglio sulle opere da autorizzare o meno in vista di prioritari fini di tutela paesaggistica – ambientale.

Per la realizzazione del presente progetto nell'area di considerando l'art. 142 "Aree tutelate per legge" (articolo così sostituito dall'art. 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008), del Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 e s.s.m., tale articolo risulta applicabile in tutela di legge delle seguenti aree:

lettera d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

Pertanto, l'area d'intervento è assoggettato a regime di vincolo paesaggistico–ambientale ai sensi dell'art.142 del Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 e s.s.m.

Al fine di rispettare le prescrizioni del vincolo, le fasi progettuali e realizzative successive, attueranno tutti i dispositivi tecnici validi al perseguimento del minor impatto delle opere in progetto, in modo non esaustivo si provvederà a:

- controllo, ove necessario anche archeologico, delle opere di scavo delle reti e dei manufatti;
- ripristino delle superfici scavate con materiali di riporto identici ai materiali preesistenti;
- controllo e reimpianto della vegetazione arbustiva e degli eventuali (ove necessari) abbattimenti di alberatura boschiva;
- prescrizioni sulla tenuta idraulica dei nuovi manufatti al fine di preservare dall'inquinamento dei terreni, e delle falde;

Vincolo idrogeologico:

L'area di pertinenza del progetto risulta soggetta a Vincolo Idrogeologico, istituito dal R.D.L. 30/12/1923 n. 3267.

Il vincolo è stato istituito allo scopo di preservare l'ambiente fisico, senza precludere tuttavia la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del terreno, mirando comunque alla prevenzione del danno pubblico. In particolare il vincolo si riferisce ad un regime di tutela volto a salvaguardare, nell'interesse pubblico, la stabilità dei terreni e dei versanti ed a migliorare l'azione antierosiva e regimante svolta dalla copertura vegetale. Tale legge prevede precise modalità di gestione delle aree vincolate che vanno dal divieto generalizzato di trasformare i boschi in altre qualità di coltura, alla regolamentazione ed al controllo delle forme di utilizzo dei boschi e di gestione dei pascoli, ad una verifica di fattibilità degli interventi che comportano movimenti di terreno (Art. 20 del R.D. 1126/26).

Aree Naturali Protette:

La legge n. 394 del 6 dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette", definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'Elenco ufficiale.

Ricordiamo che le aree protette ai sensi della L. 394/91 sono tutelate anche come bene paesaggistico (art. 142, comma 1, lettera f), D.Lgs 42/04 e s.m.i.).

Il sito di progetto non ricade in alcuna area naturale protetta, l'area più vicina è costituita dal Parco Nazionale della Sila (cod.EUAP): nello specifico, l'area del Parco più prossima alle strutture costituenti l'impianto è ubicata ad una distanza di circa 300 m in direzione sud-est.

La Regione Calabria, attraverso il progetto Bioitaly, ha individuato nel proprio territorio 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR).

Con la Legge Regionale n. 10 del 14 luglio 2003 "Norme in materia di aree protette" e s.m.i., attraverso cui si stabiliscono le norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della

Calabria, i SIN e i SIR sono stati iscritti nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione Calabria.

L'area di progetto non ricade in nessun SIN o SIR.

La Rete Natura 2000, costituita dai Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), fa riferimento alle direttive 79/409/CEE (detta "Uccelli") e 92/43/CEE (detta "Habitat").

L'area di progetto non ricade all'interno di alcun Sito di Interesse Comunitario o Zona di Protezione Speciale.

Aree di Attenzione PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni):

L'area di pertinenza del progetto ricade in parte all'interno della perimetrazione delle Aree di Attenzione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, soggette alle misure di salvaguardia collegate alla adozione dei progetti di variante predisposti in attuazione degli aggiornamenti dei PAI alle nuove mappe del PGRA di cui alla delibera Cip (Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale) n.1. del 20/12/2019.

SEZIONE 4

CARATTERISTICHE DELLA ZONA A PROTEZIONE SPECIALE IT 9320302 – MARCHESATO E FIUME NETO.

4.1 IDENTIFICAZIONE

TIPO	CODICE SITO	DATA COMPILAZIONE	AGGIORNAMENTO
F	IT9320302	05/2005	11/2008

REGIONE AMMINISTRATIVA					
CODICE NUTS		NOME REGIONE		% COPERTURA	
IT93		CALABRIA		97	
REGIONE BIO-GEOGRAFICA					
ALPINA	ATLANTICA	BOREALE	CONTINENTALE	MACARONESICA	MEDITERRANEA
					X

4.2 DESCRIZIONE GENERALE E LOCALIZZAZIONE DELLA ZPS

Sulla base del materiale fornito dalla Regione Calabria e dei dati presenti nella banca dati del Ministero dell'ambiente, è stato possibile predisporre una scheda descrittiva della ZPS "Marchesato – Fiume Neto".



Figura 9:ESTRATTO ZPS MARCHESATO E FIUME NETO

Nome del sito: Marchesato – Fiume Neto	
Comune: Cotronei	Provincia: Crotone
Tipo di sito: F	1. Codice sito: IT9320302
Data di compilazione: 200511	Data di aggiornamento: 20/05/11
Regione Biogeografica: Mediterranea	
<p>Descrizione del sito: La foce del fiume Neto, è uno degli ultimi ambienti umidi della costa ionica della Calabria. Caratterizzata da foreste riparie, aree palustri. Comprende un tratto di fascia costiera, ed è circondato da aree agricole di recente bonifica, e da insediamenti di case sparse Colline boscate che emergono dalle zone agricole del Marchesato. Boschi montani misti a faggio ed abete. Ripide pareti usate dai rapaci per la nidificazione E' un luogo di transito, sosta temporanea o di nidificazione di un gran numero di specie di uccelli acquatici e marini, sito di riproduzione della caretta - caretta, emys orbicularis, testudo hermanni... le tre tartarughe calabresi. Aree forestali estese e contigue con i boschi della Sila Grande. La ZPS include una vasta area montuosa del crotonese che rappresenta buona parte del bacino imbrifero dei fiumi Neto e Tacina. A nord l'area è delimitata dal Cozzo del ferro, Serra Luisa, Timpa di Luna, Cozzo Nero, Serra Vecchi, Monte la Pizzuta. A est la ZPS, è delimitata da Strongoli e Rocca di Neto, comprende tutto il fiume Neto Fino alla foce, a sud la ZPS include il fiume Tacina fino alla foce. E' inclusa una fascia di mare larga 2 km in corrispondenza delle foci dei fiumi Neto e Tacina.</p>	
Regione Amministrativa:	
Codice NUTS: IT93	
Nome Regione: Calabria	
% Coperta: 93 %	
Zona marina non coperta da regioni NUTS : 3%	

Superficie (ha): 70.205,00	Longitudine: E 16 54 56	Latitudine: 39 12 22
Altitudine minima:	Altitudine massima:	Altitudine media:
Rapporti con altri siti Natura :		
Codici sito Natura 2000:		
IT9320050		
IT9320112		
IT9320095		
IT9320111		
IT9320122		
IT9320123		
IT9320110		
IT9320106		
Impatti e attività: Incendi frequenti, turismo montano (escursioni), raccolta di funghi, utilizzazione del sottobosco, turismo balneare nelle aree marine, avioturismo.		
Significatività: Rara stazione di <i>Anthyllis hermanniae</i>		

4.3 DESCRIZIONE CARATTERISTICHE AMBIENTALI CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DALL'INTERVENTO

I sopralluoghi effettuati sono stati volti, principalmente, alla ricerca di riscontri agli habitat e alle specie vegetali segnalati all'interno del Formulario relativo alla ZPS in questione. I sopralluoghi hanno interessato un rilevamento in campo nell'area d'intervento e di un intorno ritenuto significativo.

1. Classe Conifere

1.1 Pinus halepensis
ANGIOSPERME

2. Classe Monocotiledoni

2.1 Aspàragus officinalis L.
2.2 Agàve americana L.
2.3 Anthoxanthum odoratum L.
2.4 Setària glauca P.B.
2.5 Cynodon Dactylon Pers.
2.6 Cynosùrus cristatus L.
2.7 Briza media L.
2.8 Agropyrum repens P. Beauv. = Trìticum repens L.
2.9 Arùndo Donax L.

3. Classe Dicotiledoni

3.1 Quèrcus pubescens
3.2 Quèrcus ilix L.
3.3 Ficus Carica L.
3.4 Urtica dioica L.

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Canis lupis, Lupo; Mustela nivalis; Donnola; Martes foina, Faina; Meles meles, Tasso; Talpa europaea, Talpa; Erinaceus europaeu, Riccio porcospino.

Delle specie protette sopra elencate sono probabilmente presenti, la Faina e la Donnola.

Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Emys orbicularis, Testudo hermanni, Caretta caretta, Podarcis sicula Lucertola campestre; Lacerta bilineata, Ramarro; Hierophis viridiflavus, Biacco; Zamenis lineata Colubro di Esculapio; Elaphe quatuorlineata, Cervone.

Delle specie protette sopra elencate nessuna è presente nel sito.

Anfibi elencati nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE

Triturus italicus, Tritone italico; Rana esculenta, Rana verde; Rana dalmatina, Rana dalmatina; Rana italica, Rana italica; Bufo viridis, Rospo smeraldino.

Delle specie protette sopra elencate nessuna è presente nel sito.

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Milvus migrans, Nibbio bruno; Milvus milvus, Nibbio reale; Buteo buteo, Poiana; Falco tinnunculus, Civetta; Strix aluco, Allocco; Asio otus, Upupa epops, Upupa; Hirundo rustica, Rondine; Delichon urbica, Balestruccio; Motacilla flava, Pettiroso; Sylvia communis, Sterpazzola; Sylvia atricapilla, Capinera; Parus caeruleus, Cinciarella; Parus major, Rigogolo; Miliaria calandra, Strillozzo.

Uccelli elencati nella Lista rossa

Milvus migrans, Nibbio bruno; Milvus milvus, Nibbio reale. Delle specie protette sopra elencate sono probabilmente presenti nel sito la Poiana, la Civetta e l'Upupa.

ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE PRESENTI E DELL'IMPATTO DIRETTO ED INDIRETTO.

Dall'elenco si rileva che una gran parte delle specie presenti sia da attribuire alla cosiddetta "fauna comune" costituita da taxa caratterizzati da elevata adattabilità e distribuzione ubiquitaria sul territorio, ma assieme ad esse, vi sono specie caratterizzanti, di elevata importanza sia biogeografia che conservazionistica.

Gran parte della superficie è occupata da una vegetazione mono specifica, compromessa anche dalla forte attività antropica; dal punto di vista faunistico non sono presenti particolari specie minacciate poiché anche in questo caso la forte attività antropica ha allontanato queste specie dalla zona. Alla luce dei dati forniti, l'intervento non comporta modificazioni di ambienti protetti e tutelati dalla normativa vigente in materia ambientale che riguarda i Parchi Nazionali e le aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

4.4 HABITAT

Nella tabella successiva vengono riportati i codici Natura 2000 dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva. Questo codice a quattro caratteri, segue la presentazione gerarchica dei tipi di habitat riportati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE. Nell'elenco è riportato il codice Natura

2000 ed il nome italiano dell'habitat così come indicato nel Decreto del 20 Gennaio 1999 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n°32 del 9/2/99 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 Settembre 1997 n°357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE." In tabella vengono riportati i significati delle informazioni contenute all'interno:

- **Prioritario:** lettera, evidenzia gli habitat di interesse prioritario, segnalati con un asterisco nell'allegato 1 della Direttiva habitat.
- **Rappresentatività:** lettera, è il livello di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, dove il significato delle lettere è il seguente: A = rappresentatività eccellente; B = buona rappresentatività, C = scarsa rappresentatività.
- **Superficie relativa:** lettera, superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica: A = percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale; B = percentuale compresa tra lo 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale C = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;
- **Grado di conservazione:** lettera, grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o limitata.
- **Valutazione globale:** lettera, Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione, secondo la seguente codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo.

Codice	Tipo di Habitat	Copertura (%)	Rappresentatività	Superfici e relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	2	B	C	B	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	40	B	C	B	B

Le analisi della scheda ZPS – *Marchesato e Fiume Neto* (Versione 2013- fonte MATTM) consente di approfondire la presenza dei tipi di habitat secondo la classificazione adottata da Natura 2000. In particolare, come è possibile osservare dalla tabella in questione nella zona d'intervento vengono segnalate n. 2 tipi di Habitat Natura 2000.

92A0 -Boschi ripariali a dominanza di *Salix spp.* e *Populus spp.* presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea. Boschi ripariali a dominanza di *Salix spp.* e *Populus spp.* presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

9340- Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. **Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.**

SEZIONE 5

FATTORI ABIOTICI E BIOTICI AREA D'INTERVENTO

I fattori abiotici di un ecosistema rappresentano i componenti inanimati (dal greco βίος = vita e il prefisso “α” privativa). Essi comprendono tutti i fattori fisici e chimici come il clima, l’assetto geologico ed idrogeologico, il tipo di terreno, la distribuzione idrologica ecc. Gli animali e le piante costituiscono, invece, le componenti biotiche dell’ecosistema. Le componenti biotiche e abiotiche instaurano tra loro un insieme di relazioni che caratterizzano l’ecosistema stesso.

In questa sezione saranno esaminati i fattori abiotici e biotici che caratterizzano i tratti d’intervento, nella zona Trepidò e nell’area interessata a ZPS.



Figura 10:AREA INTERVENTO

5.1 VIABILITA' ACCESSO

La zona d'intervento è raggiungibile dalla strada provinciale SP61 e da quelle interne al Villaggio Baffa.

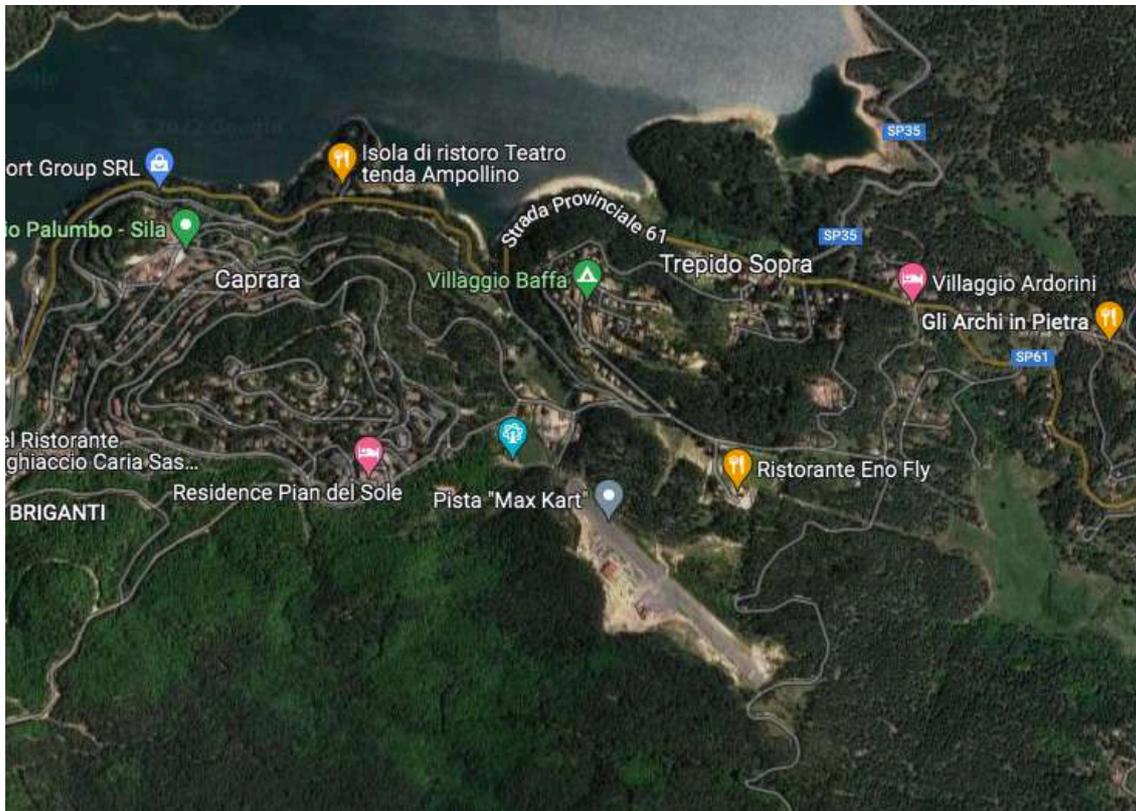


Figura 11 VIABILITA' RISPETTO ALL'AREA DI INTERESSE



Figura 12: VIA INGRESSO AVIOSUPERFICIE

5.2 COMPONENTI ABIOTICHE

5.2.1 ANALISI CLIMATICA

Analisi climatica

La stazione di riferimento posta vicino l'area in oggetto ha i seguenti dati geografici:

STAZIONE	QUOTA	LATITUDINE	LONGITUDINE
Trepidò	1295	39°12'2000	16°40'50''

Precipitazioni

Un inquadramento della distribuzione delle precipitazioni si può ottenere passando dai valori medi mensili ed annui a quelli stagionali: nell'area di taglio il regime stagionale medio raggiunge i valori più elevati in inverno, seguiti da quelli dell'autunno poi alla primavera e dal minimo estivo; condizione che corrisponde ad un regime pluviometrico di tipo mediterraneo (IAPE), dove le piogge invernali sono circa tre volte quelle estive (Pinna, Vittoriani 1985). **Nell'area non mancano nel periodo invernale le precipitazioni a carattere nevoso. Il regime pluviometrico riferito alla stazione più vicina di Trepidò non supera i 1300 mm di pioggia annui.**

Temperatura

Per lo studio delle caratteristiche termiche dell'aria sono state utilizzate le osservazioni giornaliere raccolte nella stazione di Trepidò, posta a poche centinaia di metri in linea d'aria dell'area di intervento. **La temperatura media annua è risultata intorno ai 8.8 °C, con un'escursione annua di 11 °C per questo motivo il clima termico è stato identificato come clima temperato fresco.**

Indici bioclimatici

Tra i numerosi indici proposti in letteratura per classificare le condizioni del clima riferito alla siccità e all'umidità è stato applicato quello proposto da Thornthwaite, per la sua relativa facilità di impiego e per l'idoneità a rappresentare la suscettività del suolo nei confronti dei processi bioclimatici in relazione al surplus e al deficit idrico che determinano l'umidità globale, classificando il clima in **Periumido A**. La correlazione della vegetazione con tutte le variabili ambientali ci permette di inquadrare le varie classi di fertilità del terreno che nel nostro caso ci troviamo in una **media classe di fertilità**.

Classificazione Fitoclimatica

Lo schema di classificazione di riferimento è il modello elaborato da Aldo Pavari che suddivide il territorio, in correlazione delle associazioni vegetali simili dislocate in aree geografiche differenti per altitudine e latitudine ma simili nel regime termico e pluviometrico. **La fase climax naturale in queste aree è rappresentata dalla fascia fitoclimatica tipica del Fagetum (sottozona calda), con le sue forme varianti, nelle aree esposte al nord.**

5.2.3 CONTESTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

L'area di studio si pone ad una quota di circa 1.300 m.s.l, nell'incisione valliva prodotta dal fiume Ampollino, dal cui sbarramento artificiale per mezzo di una diga a gravità, si è formato l'omonimo lago le cui acque vengono sfruttate per la produzione di energia elettrica. Questo sistema idrografico (fiume e relativo bacino), costituisce un impluvio naturale per le acque di deflusso superficiale. I versanti estesi in vicinanza del sito in questione, non sono caratterizzati da pendenze molto elevate, tali da poter rappresentare fattori di innesco per fenomeni gravitativi di una certa rilevanza. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio è fortemente condizionato dalla litologia affiorante, dall'azione erosiva dei principali corsi d'acqua e dei loro affluenti che incidono le pianure formando dei fossi non troppo profondi. Il contesto geologico, all'interno del quale si colloca l'area indagata, è rappresentato prevalentemente da due complessi litoidi, uno a carattere dioritico-granitico (graniti e granodioriti) e l'altro a carattere metamorfico di medio e alto grado (paragneiss e scisti biotitici), con il primo presente in maniera rilevante sul sito oggetto di studio. Associato ai due complessi litoidi, si rileva in genere una limitata copertura superficiale a carattere sciolto costituita essenzialmente da sabbia e sabbia con ciottoli localmente caolinizzata (sabbioni granitici), derivante da processi di alterazione del sottostante substrato litoide e da depositi di origine colluviale ed alluvionale, che tende ad aumentare per lo più nelle zone vallive.

In particolare, il nostro sito è costituito perlopiù da un substrato metamorfico (paragneiss e scisti biotitici), facente parte dell'unità della Sila (Messina et al. 1992), costituita da quel complesso igneometamorfico che va sotto il nome di "Batolite Silano".

Dal rilevamento di campagna, su tutta l'area di studio, affiora una formazione di scisti biotitici appartenente all'era Paleozoica, caratterizzati una buona resistenza all'erosione.

Nelle zone più depresse, di accumulo, sono presenti coltri lenticolari di prodotti di solifluzione provenienti dalle zone alte più esposte al degrado, all'alterazione e al disfacimento. Sempre nel corso del rilevamento geologico di superficie nella zona di nostro interesse, non sono state rilevate tracce di smottamenti o indizi tali che possono far presupporre una evoluzione rapida dell'assetto geomorfologico attuale.

L'area progettuale non presenta alcun tipo di instabilità geomorfologica. La degradazione dei versanti rappresenta una potenziale pericolosità tra i fenomeni possibili; le fasce cataclastiche presenti nei versanti analizzati catalizzano quelli che sono i processi chimico-fisici di alterazione del substrato cristallino. Inoltre gli ammassi granitici denudati sono sottoposti a degradazioni fisiche e chimiche legate alla litologia, alla tettonica e soprattutto al clima con fenomeni di gelivazione. L'area progettuale, coincidente con la porzione sommitale di due bacini idrografici ricade in una zona ad acclività media, che riflette le caratteristiche geolitologiche delle rocce cristalline affioranti e la loro incapacità di resistere agli agenti erosivi (morfoselezione).

A piccola scala è evidente il ruolo che i diversi sistemi morfoclimatici quaternari hanno avuto nel modellamento del paesaggio, generando forme e depositi che, a luoghi, costituiscono relitti ancora leggibili.

Gli agenti geomorfici che controllano l'evoluzione del paesaggio sono sostanzialmente di tipo lineare o di massa. Gli agenti di erosione lineare sono le aste fluviali, impostate prevalentemente su linee di debolezza tettonica che accelerano i processi erosivi.

Nei terreni sabbio-limosi non cementati di natura alluvionale prevalgono fenomeni geomorfici di erosione areale (sheet erosion o erosione da lama d'acqua). Tale processo risulta importante nei periodi di intense e persistenti precipitazioni, agendo mediante l'azione selvaggia delle acque di ruscellamento (wild streams), favorendo l'asportazione del materiale fine non litificato, quale la matrice sabbiosa dei terrazzi che viene facilmente asportata dalla lama d'acqua (sheet-wash erosion).

In definitiva quindi, dalla consistenza dei terreni nonché dalla mancanza di fenomeni di dissesto di una certa rilevanza (ma solo sporadici e localizzati), si evince che il sito in esame dove saranno edificate le opere di progetto, non presenta significativi rischi di carattere geologico, tettonico, idrogeologico e geomorfologico.

Nell'area dove è prevista la realizzazione delle opere in progetto sono state inoltre eseguite tre

prospezioni sismiche con metodologia HVSR, due prospezioni sismiche a rifrazione ad onde P, otto prove penetrometriche dinamiche, 4 sondaggi a carotaggio continuo (con prove spt e di permeabilità in foro), 2 MASW, le quali hanno consentito di definire in dettaglio le caratteristiche litologiche e stratigrafiche del sito, risalendo altresì alla velocità delle onde di taglio nei primi trenta metri di profondità (Vs30).

Dal rilevamento effettuato in campagna e dall'analisi delle carte tematiche del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), si è potuto verificare che il sito in esame non è collocato in una zona a rischio frane, mentre per quanto riguarda il rischio di alluvione, l'area progettuale ricade in parte nelle aree di attenzione del PGRA.

La distribuzione areale delle formazioni geologiche presenti nella zona d'interesse, si può rilevare dalla carta geologica riportata di seguito in figura.

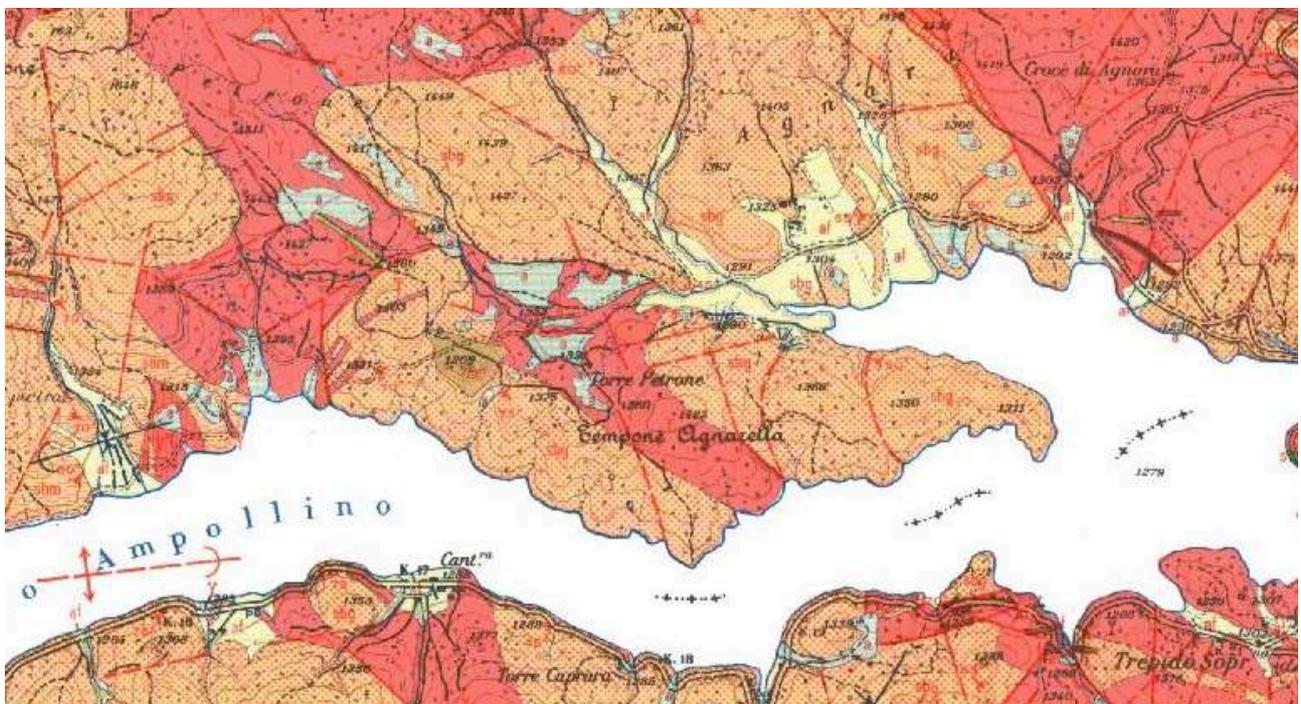
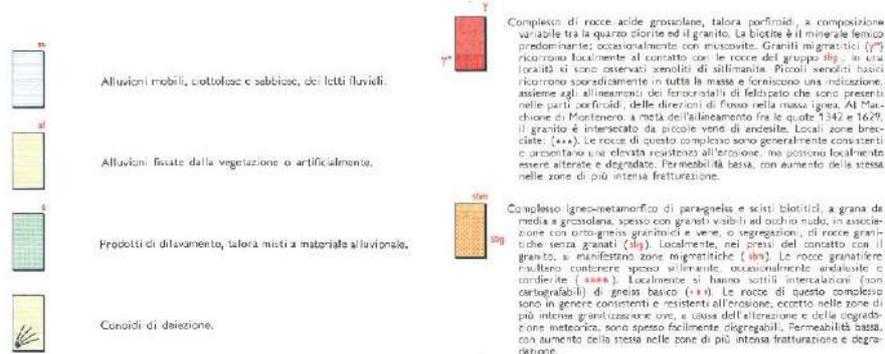


Figura 13: STARALCIO CARTA GEOLOGICA



5.2.3 USO DEL SUOLO

La descrizione della superficie, in relazione alla Copertura del suolo, è stata elaborata su dati prodotti dall'ARSSA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo ed i Servizi in Agricoltura) della Regione Calabria che attraverso il servizio SITAC (Sistema Informativo Territoriale Agricolo Calabrese) ha promosso un progetto per la realizzazione di un database e della relativa cartografia dell'uso e copertura del suolo di tutto il territorio regionale, ritenendola una delle basi fondamentali a supporto delle scelte di programmazione agricola, pianificazione territoriale ed ambientale sia al livello regionale che subregionale. La cartografia realizzata è strutturata su quattro livelli, di cui i primi tre si riferiscono alle Direttive Europee adottate nell'ambito del progetto Corine Land Cover, mentre nel quarto livello si è dato ampio spazio alle peculiarità regionali. Corine Land Cover è un progetto commissionato dall'Unione Europea mirato alla conoscenza di tutto il territorio europeo attraverso una banca dati geografica che ha portato alla redazione della Carta di uso reale del suolo. Le informazioni sono state classificate su 44 classi utilizzabili per l'analisi e il monitoraggio ambientale regionale

Dalla carta di seguito riportata si evince come la superficie occupata dall'intervento, coinvolge aree che sono classificate con sistema pedologico:

- bosco di latifoglie e conifere, rimboschimento;
- seminativo e vigneto;
- seminativo non irriguo;
- oliveto e seminativo.

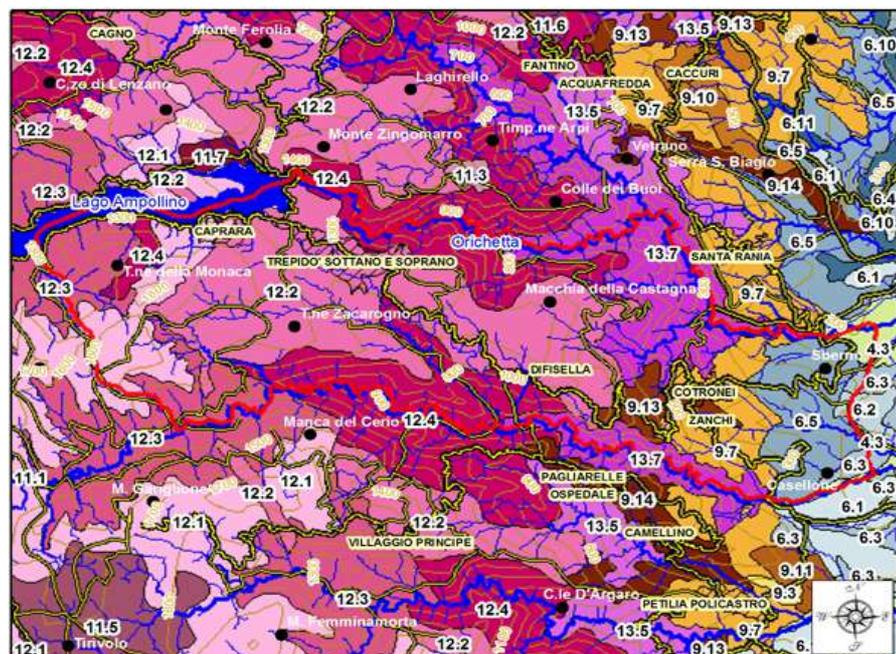


Figura 14: STRALCIO CARTA USO DEL SUOLO

5.3 COMPONENTI BIOTICHE

5.3.1 FAUNA

Tra le specie di uccelli, elencati nelle schede d'identificazione della tabella del capitolo precedente, nell'area di progetto non sono stati rilevati.

5.3.2 FLORA

Non sono rilevate nessuna delle specie elencate nelle schede d'identificazione poiché l'area di edificazione è interessata da colture specializzate promiscue ad uliveto orientate nella direzione di massima pendenza.

SEZIONE 6

FASE DI SCREENING

La procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi dell'intervento suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000, mediante una checklist esemplificativa degli elementi principali quali: dimensioni, entità, superficie interessata, cambiamenti fisici derivanti dal progetto, impatti cumulativi con altri progetti, fabbisogno in termini di risorse, emissioni e rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali, rischio di incidenti, ecc. A tale fine nelle tabelle seguenti sono analizzate le tipologie di impatto che si potrebbero avere sul sito ZPS- Marchesato e Fiume Neto, con le relative ipotesi di mitigazione.

6.1 IMPATTI DIRETTI ED INDIRETTI SUL SITO ZPS – MARCHESATO E FIUME NETO

PARAMETRI E TIPOLOGIA D'IMPATTO	VALUTAZIONE E MITIGAZIONE
Caratteristiche dimensionali	L'INTERVENTO NON RICADE ALL'INTERNO DELLA PERIMETRAZIONE DELLA ZPS. L'intervento sarà realizzato su un'area di superficie che rapportata all'estensione della ZPS Marchesato e Fiume Neto (70.205,00 ha) da un valore di incidenza irrisorio.
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.	zona agricola E . Le parti in ambito urbano risultano quasi escusivamente da realizzare sulla viabilità urbana esistente
Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dall'intervento.	Si potrebbero verificare, in forma indiretta, delle perturbazioni legate alle fasi di cantiere e dismissioni dello stesso, dovuti a maggiore presenza antropica ed all'aumento di rumore. Tali perturbazioni, di carattere temporaneo, saranno più accentuate nelle prime fasi di realizzazione dell'opera, mentre diminuiranno nelle fasi di rifinitura.
Utilizzo delle risorse.	Il progetto dell'allungamento della pista di volo prevedrà un movimento di terra consistente che diventeranno riempimento a compensazione della parte mancante e il fondo per la realizzazione di un tratto stradale parallelo alla pista, ma sotto scarpata, che si congiungerà con la strada esistente. Saranno predisposte opere a verde per ricucire la vegetazione interferita, mantenere e

	riqualificare le formazioni vegetali preesistenti, svolgere la funzione di arredo naturale di ricolonizzazione.
Produzione di emissioni, rifiuti	<p>Le attività più critiche della componente atmosfera sono costituite da quelle relative agli scavi L01 "Scotico" e la L02 "Scavo di sbancamento".</p> <p>Il traffico generato dal cantiere è stato considerato trascurabile per la bassa entità di traffici ma soprattutto per la presenza dell'area di stoccaggio interna al sedime aeroportuale che fa sì che le emissioni in atmosfera rimangano interne all'area aeroportuale senza generare interferenze con le aree circostanti e con i ricettori sensibili.</p> <p>Con la finalità di prevedere comunque durante la cantierizzazione la minimizzazione della diffusione delle emissioni in atmosfera si prevedono delle azioni di mitigazione.</p> <p>In relazione alle tipologie di attività descritte, è possibile, ad ogni modo, prevedere delle misure di riduzione del fenomeno di dispersione delle polveri in atmosfera, al fine di limitare l'interferenza potenziale tra l'attività stessa e la componente in esame, indipendentemente dall'entità della lavorazione.</p> <p>Il volume di terreno di risulta sarà utilizzato per riinterro dello stesso scavo in modo da non costituire rifiuto.</p>
Occupazione spazi liberi	L'intervento comporta l'occupazione di uno spazio con vegetazione.
Durata dell'intervento	Circa giorni lavorativi.
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,..) derivanti dal progetto.	Le alterazioni connesse nel corso della realizzazione saranno: redistribuzione, sulla stessa area, dei materiali scavati in esubero ed accumulati per la realizzazione dell'opera in maniera che, essi, non costituiranno rifiuti.
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli.	Gli impatti considerati sono quelli che derivano dalle nuove impermeabilizzazioni di superfici previste dell'ampliamento dell'aviosuperficie e in relazione agli interventi di realizzazione della nuova torre di controllo, dell'hangar e del locale tecnico. Le acque superficiali verranno convogliate verso le unità di trattamento, una per sub-

	<p>sistema, che sono precedute da un pozzetto scolmatore dotato di soglia sfiorante, adibito alla separazione delle acque di prima pioggia da quelle in esubero, che saranno recapitate previo trattamento ai fossi di raccolta naturali delle acque meteoriche</p>
<p>Immissione nell'ambiente di rumori, vibrazioni, luminosità, calore, odori o altre radiazioni.</p>	<p>Durante la fase di cantiere saranno utilizzati dei ricevitori per la valutazione delle immissioni acustiche relative alla fase di esercizio.</p> <p>Si può dedurre che nella fase di cantierizzazione non sussistono superamenti dei limiti di normativi attualmente vigenti nelle condizioni operative considerate.</p> <p>Si limiteranno le operazioni di volo in modo da rispettare i limiti di legge. Nel caso in cui l'intervento progettato risulti non accettabile per superamento dei valori del Leq(A) calcolati rispetto ai limiti imposti, si utilizzerà un modello previsionale che consentirà di progettare in modo efficiente la posizione e le caratteristiche degli elementi di mitigazione necessari a riportare lo scenario acustico in un ambito di accettabilità.</p>
<p>Emissioni liquide</p>	<p>Non saranno prodotti emissioni liquide.</p>
<p>Generazione di sostenuti volumi di traffico</p>	<p>Nessuna modifica sul parametro.</p>
<p>Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali</p>	<p>Nessuna modifica sul parametro.</p>
<p>Effetti combinati con altri piani/progetti</p>	<p>Nessuna modifica sul parametro.</p>
<p>Riduzione dell'area dell'habitat</p>	<p>Nessuna modifica sul parametro.</p> <p>L'impatto sulla fauna e gli eco sistemi è da ritenere di bassa intensità in funzione della grande estensione dei versanti, che presenta a quote comparabili strutture vegetazionali ed habitat analoghi a quelli che si rinvergono nelle aree interessate dall'ampliamento dell'aviosuperficie in progetto</p>
<p>Conflitti e modificazioni di specie fondamentali</p>	<p>Nessuna modifica sul parametro.</p> <p>Nessuna specie subirà modificazioni, poiche,</p>

	l'area di progetto è distante dagli habitat abituali della fauna presente.
Frammentazione habitat	Nessuna modifica sul parametro. Non sono previste opere che intercludono la fruizione continua dell'habitat.
Riduzione densità di specie	Nessuna modifica sul parametro.
Variazioni della qualità dei principali indicatori	Nessuna modifica sul parametro.
Cambiamenti climatici	Nessuna modifica sul parametro. tipologia dell'intervento, non determinano cambiamenti climatici.

6.2 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEI POSSIBILI EFFETTI

COMPONENTI ABIOTICHE	EFFETTI DELL'INTERVENTO
Atmosfera	L'intervento non modifica la qualità dell'aria
Suolo e sottosuolo	La realizzazione dell'ampliamento dell'aviosuperficie, per come già riportato, prevede principalmente l'esecuzione di opere di movimento terra. Preliminarmente alle stesse si procederà, secondo i dettami normativi, a rimuovere le vegetazione esistente per poi procedere con un primo scotico del terreno vegetale, da accantonare momentaneamente in apposite aree in modo tale da poter essere riutilizzato successivamente per la rifiniture delle scarpate del rilevato. In termini di terra e terreno vegetale non si ha la necessità di approvvigionamenti esterni al sedime aeroportuale, poiché la quantità necessaria per la realizzazione delle opere in progetto può essere ricavata da quella scavata in corrispondenza delle opere stesse. La restante quantità di materiale necessaria per la realizzazione di tali opere richiederà un approvvigionamento da impianti esterni.
Uso del suolo	L'intervento modifica l'uso agricolo del suolo.
Acque superficiali e sotterranee	Le acque superficiali verranno convogliate verso le unità di trattamento, una per sub-sistema, che sono precedute da un pozzetto scolmatore dotato di soglia sfiorante, adibito alla separazione delle acque di prima pioggia da quelle in esubero, che saranno recapitate previo trattamento ai fossi di raccolta naturali

	delle acque meteoriche
COMPONENTI BIOTICHE	EFFETTI DELL'INTERVENTO
Flora	L'intervento non comporta disturbi alla flora sia per le esigue dimensioni, sia per il fatto che non sono state rilevate specie elencate nelle schede d'identificazione.
Fauna	L'impatto sulla fauna e gli eco sistemi è da ritenere di bassa intensità in funzione della grande estensione dei versanti, che presenta a quote comparabili strutture vegetazionali ed habitat analoghi a quelli che si rinvencono nelle aree interessate dall'ampliamento dell'aviosuperficie in progetto
Connessione ecologica	L'intervento non comporta frammentazione ambientale tale da impedire lo spostamento della specie faunistica rilevata nell'ambito dello stesso habitat.
Ecosistema naturale	L'intervento occupa una superficie irrisoria rispetto alla superficie dell'intera area ZPS individuata dalla rete Natura 2000. Il tipo individuato, anche se non connesso alla conversazione totale del sito, comporta un'incidenza che può considerarsi nulla.
Paesaggio	L'insieme dei nuovi volumi così come previsti dall'ampliamento dell'aviosuperficie, hanno lo scopo anche di qualificare l'area attraverso tipologie architettoniche coerenti con l'esistente ed in linea con il paesaggio contemporaneo che man mano si viene a creare lungo la fascia silana di Trepidò.

Come si evince, da quanto esposto, le incidenze che l'intervento, probabilmente, potrebbe produrre sulla fauna, potenzialmente presente, sono riconducibili ai disturbi transitori relativi al periodo di cantiere (rumori e presenze antropiche), mentre ad opera terminata si avranno condizioni immutate rispetto alle condizioni attuali, in quanto l'area continuerà ad essere frequentata per le ordinarie attività esistenti prima dell'opera.

Per quanto riguarda il disturbo temporaneo, causato dal rumore emesso dalle macchine operatrici nella fase di cantiere e l'emissione temporanea e localizzata di fumi (gas di scarico), si tratta di un impatto lieve e limitato nel tempo e nello spazio. Per l'intervento saranno impiegate macchine a minore impatto, omologati secondo la normativa CE, e perfettamente mantenute e per le emissioni, esse non si ritengono rilevanti ai fini di una variazione delle caratteristiche quali-quantitative della componente.

Nel complesso si stima che l'insieme delle attività necessarie per la realizzazione del progetto di abbia incidenza bassa in quanto il traffico generato dal cantiere è stato considerato trascurabile per la bassa entità di traffici ma soprattutto per la presenza dell'area di stoccaggio interna al sedime aeroportuale che fa sì che le emissioni in atmosfera rimangano interne all'area aeroportuale senza generare interferenze con le aree circostanti e con i ricettori sensibili.

Con la finalità di prevedere comunque durante la cantierizzazione la minimizzazione della diffusione delle emissioni in atmosfera si prevedono delle azioni di mitigazione.

In relazione alle tipologie di attività descritte, è possibile, ad ogni modo, prevedere delle misure di riduzione del fenomeno di dispersione delle polveri in atmosfera, al fine di limitare l'interferenza potenziale tra l'attività stessa e la componente in esame, indipendentemente dall'entità della lavorazione. Si riportano diverse tecniche da adottare:

- bagnatura delle terre scavate e del materiale polverulento durante l'esecuzione delle lavorazioni;
- copertura degli autocarri durante il trasporto del materiale: l'applicazione di appositi teloni di copertura degli automezzi durante l'allontanamento e/o l'approvvigionamento di materiale polverulento permetterà il contenimento della dispersione di polveri in atmosfera;
- limitazione della velocità di scarico del materiale: al fine di evitare lo spargimento di polveri, nella fase di scarico del materiale, quest'ultimo verrà depositato gradualmente modulando l'altezza del cassone e mantenendo la più bassa altezza di caduta;

6.3 VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

I dati esposti e l'analisi delle tabelle precedenti, evidenziano l'esistenza di modeste interazioni negative sugli habitat interessati e connessi alla realizzazione dell'intervento in oggetto; questo può essere realizzato, dunque, con impatto assolutamente basso e, comunque, limitato alla sola fase di cantierizzazione dei lavori. La viabilità esistente non subirà nessuna modifica.

In conclusione si può affermare che per l'area ZPS Marchesato e Fiume Neto, individuata con il codice IT9320302, L'Ampliamento dell'Aviosuperficie FRANCA da realizzare in loc. Trepidò nel Comune di Cotronei (KR), ha una incidenza trascurabile sulla fauna, sulla flora, sulla naturalità della zona interessata e non comporta incidenze negative tali da comprometterne la conservazione. Peraltro, considerando l'importanza dell'opera, in termini di annullamento dello

sversamento incontrollato delle acque reflue urbane dell'intero territorio comunale, va vista come opera di miglioramento della qualità ambientale del territorio tutelato dalla ZPS. T

Le motivazioni dell'iniziativa, hanno trovato origine nella definizione del quadro esigenziale derivante dal riconoscimento, dei fattori di debolezza che presenta l'attuale assetto aeroportuale regionale calabrese e dall'altro, dalle opportunità che si possono configurare nell'ambito sia turistico ricettivo sia dall'ambito connesso a interventi di protezione civile per la salvaguardia dell'ambiente naturalistico circostante. L'aviosuperficie allo stato attuale ha una funzione turistica che sfrutta grazie alla possibilità di arrivo di velivoli ultra leggeri da turismo che provengono da località marittime e montane, ha una lunghezza paria a 600 metri e larga 40 metri, con locali tecnici necessari allo svolgimento delle attività di volo e una pista go kart "max kart" con servizi che includono noleggio kart e/o pista per auto preparate, moto e minimoto. Negli ultimi anni la società B&B Investments s.r.l. ha stretto collaborazione con la società Leonardo Spa elicotteri realtà aziendale al servizio del mercato mondiale per la progettazione e costruzione di elicotteri che ha deciso di investire anche in Calabria utilizzando l'aviosuperficie di Villaggio Baffa, per operazioni di certificazione dei velivoli. La Leonardo Spa con base in Italia, opera a livello globale, attraverso una consolidata presenza industriale in quattro mercati domestici (Italia, Regno Unito, Polonia e Stati Uniti) e una rete commerciale in circa 40 Paesi, oltre ad aziende sussidiarie, joint venture e partnership strategiche internazionali.

In conformità a questa esperienza positiva e costatato che la posizione, la conformazione fisica e geologica dell'aviosuperficie è particolarmente adatta alle esigenze di volo sperimentale della Leonardo Spa, la società B&B Investments ha aggiunto questa ulteriore motivazione alla scelta progettuale di allungamento della pista di volo.

Inizialmente le motivazioni del progetto di ampliamento risiedevano nella possibilità di espansione dell'offerta turistico ricettivo del "Villaggio Baffa", con scali di voli nazionali e internazionali, senza escludere il carattere di punto strategico e funzionale per le diverse problematiche di protezione civile che caratterizzano la nostra Regione.

L'aviosuperficie, vista la vicinanza con Lago Ampollino, può diventare un punto di riferimento per la protezione civile e i VVFF nei casi di incendi dove si necessita l'immediatezza dei soccorsi con partenza dei canadair che potrebbero raggiungere in poco tempo vaste zone della Regione.

Dichiarazione firmata dai Professionisti

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 Ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, i Tecnici della PLEGS ENGINEERING, incaricati della redazione di Relazione di Incidenza Ambientale per il 'AMPLIAMENTO AVISUPERFICIE FRANCA. in agro del comune di Cotronei (KR), dichiarano di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al progetto in questione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000.

Cotronei, Febbrai 2022